

C. MENOZZI

(Chiavari)

Contributo alla conoscenza della fauna mirmecologica d'Italia

La presente nota concerne la descrizione degli individui sessuati non ancora noti del *Lasius flavus apenninus* Menozzi, raccolti nell'estate del 1931 dal Prof. GUIDO GRANDI. Colgo l'occasione per descrivere anche i sessuati e la larva dell'operaia del *Bothriomyrmex corsicus liguricus* Em., nonché una forma che ritengo nuova del *Tetramorium semilaevis* E. André.

Lasius flavus var. *apennina* Menoz.

Nel 1924, nel Boll. della Soc. dei Natur. e Matem. di Modena, Vol. VIII, Ser. IV, ho descritto su alcune operaie da me raccolte in Val Gorgo (App. Modenese) una nuova varietà di *Lasius* che per avere peli eretti sulle tibie attribui al *L. umbratus* e chiamai var. *apennina*. Recentemente nel determinare una serie di Formiche raccolte dal Prof. G. GRANDI, fra le quali alcune provenienti da Valle delle Pozze (App. Modenese), ho ritrovato la suddetta varietà colle rispettive femmine e maschi e posso quindi fare conoscere meglio questa formica.

Anzitutto per i caratteri della femmina essa non appartiene al *L. umbratus* bensì al *L. flavus* da cui le operaie si distinguerebbero soltanto per avere le tibie con peli eretti, che come è noto mancano affatto nella specie tipica; questo carattere però mi sembra sufficiente, almeno per ora, per mantenere distinta la forma, anche se per altri gruppi di *Lasius* esso sia ritenuto di secondaria importanza. È molto probabile che questa varietà non sia altro che un ibrido derivato dall'incrocio di *L. flavus* con un *Lasius* del gruppo *niger*, giacché la femmina ha evidenti le caratteristiche proprie di questo gruppo.

Essa si distingue dalla femmina della forma tipica per essere generalmente di colore più scuro, colle zampe e le antenne brune. La statura è alquanto più grande, mm. 8-9,5. Le ali sono più larghe e più

lunghe, oltrepassando l'estremità dell'addome per quasi una metà della loro lunghezza come quelle delle forme del *L. niger*, e sono completamente ialine (il tipo le ha, per quanto debolmente, sempre affumicate alla base), ciò che avvalorava ancora più la supposizione che si tratti di un ibrido. Le tibie, come quelle dell'operaia, hanno qualche pelo eretto, gli scapi delle antenne invece ne sono assolutamente privi. Per il resto assomiglia alla forma tipica.

Il maschio corrisponde in tutto a quello di *L. flavus*, ha però il solco frontale molto marcato e che raggiunge posteriormente l'ocello impari, mentre nel maschio del tipo il detto solco è indistinto. Lunghezza mm. 3,8.

Bothriomyrmex corsicus var. *ligurica* Em.

L'EMERY ha descritto questa formica dei dintorni di Genova; io l'ho raccolta estremamente abbondante in Maremma, da Livorno fino oltre Grosseto. A Campiglia M. sotto ad un grosso sasso trovai un formicaio costituito da parecchie centinaia di individui fra i quali prevalevano i maschi e le femmine nella percentuale del 78 % circa, (le molte larve e le pupe erano anzi esclusivamente di sessuati); altre volte l'ho raccolta ai margini dei prati sotto a piccoli sassi, ma in questi casi si trattava solo di operaie, qualche volta con poche larve di esse, ma più spesso senza. Non sono ancora riuscito a trovarla nei formicai di *Tapinoma* che, come risulta dalle belle osservazioni del SANTSCHI, nel Nord-Africa ospitano i *Bothriomyrmex*.

Descrivo la femmina ed il maschio di questa varietà che non sono ancora conosciuti, e faccio seguire la descrizione della larva dell'operaia.

FEMMINA. - Di colore bruno-nerastro colle antenne, i femori e le tibie bruno-giallastri, i tarsi e l'estremità dei funicoli delle antenne pallidi. Tegumento mediocramente lucido, cosparso di una rada e corta pubescenza biancastra. Capo allungato come nel tipo della specie, ma coi lati meno convessi e leggermente ristretti in avanti. Lo scapo oltrepassa l'occipite di circa una volta il suo diametro ed appare perciò più corto di quello di *B. corsicus*. Il torace è un poco più stretto del capo, col mesonoto piano e leggermente discendente in avanti. La squama del peziolo è così alta che larga, ed ha il margine superiore arrotondato. Lungh. mm. 2,8-3,5.

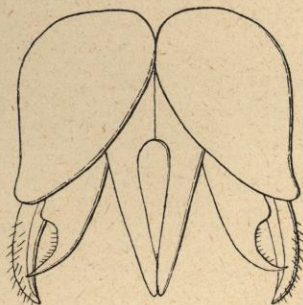


FIG. I.

Bothriomyrmex corsicus var. *ligurica* Em. - Armatura genitale del ♂

MASCHIO. - Bruno scuro colle appendici bruno-giallastre. Il capo è un poco più largo che lungo, leggermente ristretto dietro gli occhi e coll'occipite ottusamente troncato. Lo scapo è lungo quanto il primo e secondo articolo del funicolo considerati insieme e, ripiegato all'indietro, raggiunge appena l'ocello mediano. Occhi grandi e assai sporgenti sulla linea delle guance, come in *B. adriacus* Sants. L'armatura genitale (fig. I) ha gli stipiti più lunghi della volsella, la quale è allar-

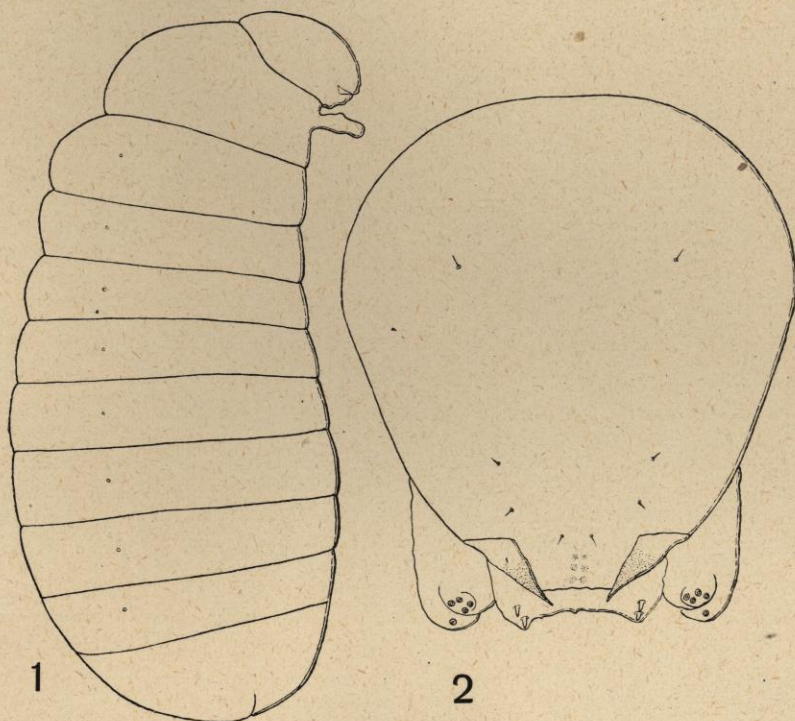


FIG. II.

Bothriomyrmex corsicus var. *ligurica* Em. - 1. Larva. - 2. Capo di essa visto a più forte ingrandimento.

gata alla base, poi bruscamente ristretta a partire dal terzo distale con una larga incavatura nel lato esterno e terminata a punta curvata all'infuori; la sagitta è conformata come in *B. corsicus* ssp. *gallicus* Em. Lungh. mm. 1,8-2.

LARVA DELL'OPERAIA. - La larva dell'operaia (fig. II, 1) è lunga mm. 1,5-1,8 e larga al massimo mm. 0,8, completamente glabra, di forma subcilindrica, poco curvata in avanti, composta apparentemente di 10 segmenti, non compreso il capo, alquanto ristretta anteriormente in corrispondenza dei segmenti del torace, mentre gli uriti sono gradatamente più allargati e l'ultimo porta l'apertura anale in forma di

fessura trasversa. Il sistema tracheale è di tipo olopneustico, con un paio di spiracoli al mesotorace e al metatorace e 6 all'addome.

Il *capo* (fig. II, 2) è di forma ovale, piuttosto piccolo, coll'epicranio fornito di tre paia di peli collocati sulla linea submediana longitudinale e di un altro paio collocati nel mezzo della linea trasverso-basale delle mandibole e pertinenti probabilmente al labbro superiore. Le *mandibole*, di forma triangolare, sono poco sviluppate, leggermente chitinizzate ed appuntite all'estremità anteriore. Il *labbro superiore*, non delimitato posteriormente e malamente distinguibile, è membranoso, col margine anteriore apparentemente troncato. Le *mascelle* sono subrettangolari, più o meno arrotondate all'apice ed ivi strettamente incise in modo che ognuna sembra essere formata da due lobi sovrapposti, di cui il primo (superiore) porta quattro sensilli circoscritti da un'area alquanto più trasparente del restante tegumento, mentre il secondo (inferiore), che è un poco sporgente dal primo, è fornito di un unico sensillo. Il *labbro inferiore* è formato da un solo pezzo quadrangolare, col margine anteriore leggermente ma largamente incavato e limitato lateralmente da due piccoli lobi provvisti ciascuno di due sensilli conici; inoltre nel mezzo della sua faccia dorsale si scorgono per trasparenza un gruppo di sei sensilli placoidi rotondi.

Il primo segmento del *torace* è il più lungo ed anche il più stretto dei tre che formano questa parte del corpo, ed è caratterizzato per avere al ventre, in ciascuno dei lati, una piccola appendice subcilindrica che probabilmente ha una funzione escretoria come è supposto per altre consimili appendici di cui sono fornite diverse larve di Formiche. Il secondo segmento è un poco più lungo del successivo ed alquanto più stretto. Negli *uriti* non ho notata nessuna particolarità degna di nota.

La *larva* della *femmina* è del tutto simile a quella dell'operaia ora descritta; si distingue soltanto per essere di statura più grande, mm. 2-2,3.

Tetramorium semilaevis ssp. italica n.

OPERAIA. - Di colore nero o nero pece, colle mandibole, le antenne e i tarsi giallicci, le tibie e i femori imbruniti. Peli eretti e pubescenza pressappoco come nella forma tipica.

Capo distintamente più largo del torace, lucido, con pochissime strie longitudinali nel mezzo e qualche altra arcuata attorno alle fossette antennali; il resto è liscio. Il clipeo è pure pressochè liscio, con una piccola carena longitudinale nel mezzo. Lo scapo delle antenne dista dall'occipite quasi due volte il suo diametro. Funicolo cogli arti-

coli 2-8 nettamente trasversi e colla clava più lunga del resto del funicolo. *Torace* stretto, cogli angoli anteriori marcati. Il dorso è mediocrementemente convesso ed ha una scultura formata da diverse rughe (non strie) riunite tra di loro da anastomosi che delimitano stretti spazii col fondo liscio; la faccia discendente dell'epinoto e i fianchi sono soltanto punteggiati. La sutura mesoepinotale è fortemente impressa. L'epinoto è armato da due piccoli denti aguzzi. Peziolo e postpeziolo rugosi ed opachi e ben più stretti di quelli dell'operaia della forma tipica; il primo, visto di profilo, ha il nodo più alto della faccia discendente dell'epinoto, è assai ristretto in alto ed ha il peduncolo breve e grosso; il secondo non è molto più largo del nodo del peziolo, ha i lati arrotondati e la maggiore lunghezza nel mezzo. Il gastro è liscio e lucente. Lungh. mm. 2-2,3.

Otto operaie raccolte su un banco sabbioso del fiume Elsa (Toscana) in prossimità della sua foce.

Sebbene sia azzardato il descrivere una forma di *Tetramorium* del gruppo *caespitum* L. sulla sola operaia, tuttavia non ho esitato per la subspecie sopradescritta, giacchè per la colorazione e soprattutto per i caratteri di scultura e di statura si stacca nettamente da tutte quelle sinora note dell'Europa e s'avvicina invece a talune forme del Nord-Africa. Naturalmente considero la sua affinità con *T. semilaevis* provvisoria, essendo necessario, per decidere definitivamente, di conoscere almeno la femmina.